

Rifiuti, la Regione aiuta il Comune Spazzatura anche verso l'Abruzzo

►Stabilimenti al limite, dal 5 novembre treni per Germania e Austria

Assist della Regione alla sindaca Virginia Raggi. Per evitare l'emergenza rifiuti la giunta regionale ha autorizzato, come richiesto dall'Ama, il trasporto di rifiuti indifferenziati anche in Abruzzo. Senza questa opzione, il sistema degli impianti di trattamento rischia di andare in tilt e di conseguenza i rifiuti restano per strada. Il trasporto in provin-

cia dell'Aquila era cominciato con la giunta Marino, ma l'intesa stava scadendo e tra due settimane Roma si sarebbe trovata in affanno. Da novembre poi l'indifferenziato andrà anche in Germania e Austria. Ma il sistema è fragile: il 70 per cento di ciò che viene prodotto dagli impianti di trattamento finisce in altre regioni.

Evangelisti all'interno

Rifiuti anche in Abruzzo La Regione aiuta il Comune

►Zingaretti ha autorizzato il trasporto d'indifferenziato in provincia dell'Aquila

►Gli stabilimenti dove si fa il trattamento a Roma sono al limite, servono alternative

DAL 5 NOVEMBRE ANCHE I TRENI VERSO GERMANIA E AUSTRIA, MA C'È IL DUBBIO DEL RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

IL PROVVEDIMENTO PROROGA FINO ALL'OTTOBRE DAL 2017 L'INTESA PER ESPORTARE IL MATERIALE

IL CASO

Zingaretti aiuta la Raggi a evitare l'emergenza rifiuti. Sia chiaro, è una semplificazione, ma la delibera approvata dalla giunta regionale l'altro giorno è comunque un tassello fondamentale per evitare che il complesso puzzle della gestione della spazzatura della Capitale salti. Il provvedimento consente di portare i rifiuti indifferenziati in un impianto di trattamento in Abruzzo. Si parla di 170 tonnellate al giorno, un quantitativo non elevato rispetto al totale di 3.000 tonnellate giornaliere che Roma deve trattare, ma comunque una bocca di ossigeno di cui il fragile sistema della Capitale non può

fare a meno.

ALL'ESTERO

A questo si aggiunge l'altro canale, sempre per alleggerire gli impianti Tmb romani (due di Ama e due del gruppo Colari), del trasporto all'estero a partire dal 5 novembre, quando nell'arco di un anno 120mila tonnellate di rifiuti indifferenziati andranno, trasportati in treno, in Austria e in Germania. Su questa seconda opzione, del tutto inedita perché Roma non ha mai portato indifferenziato oltre i confini italiani, pesa però l'incognita del ricorso al Consiglio di Stato del gruppo Colari, secondo il quale esisterebbero nel Lazio impianti sufficienti per trattare i

rifiuti della Capitale.

Ma torniamo al provvedimento della giunta regionale: nello specifico la delibera consente l'estensione della validità dell'accordo tra la Regione Lazio e la Regione Abruzzo «per il trattamento di una aliquota dei rifiuti urbani non pericolosi aventi codice prodotti nel territorio di Roma Capitale al fine di permettere il raggiungimen-



to dell'autosufficienza delle capacità di trattamento. L'accordo tra le regioni, sottoscritto la prima volta nell'ottobre del 2014, è stato prorogato fino al 16 ottobre del 2017, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali in materia di rifiuti e per evitare "emergenze" nel comune di Roma Capitale».

L'AQUILA

La Regione - anche per evitare procedure di infrazione - sottolinea che il Lazio è autosufficiente, ma poiché la differenza tra rifiuto prodotto e capacità degli impianti è ancora troppo esigua si lascia aperta la possibilità di andare in Abruzzo. Altra motivazione data nella delibera: le necessità legate agli ultimi mesi del Giubileo. I rifiuti andranno nell'impianto dell'Aciam SpA di Aielli, in provincia dell'Aquila. «La stessa AMA Spa - precisano in Regione, all'assessorato guidato da Mauro Buschini - ha chiesto, lo scorso 12 agosto 2016, l'estensione dell'accordo per un ulteriore anno». Prima del via libera del Lazio, c'era stato un analogo provvedimento dell'Abruzzo.

Perché si può dire, con una semplificazione, che Zingaretti aiuta la Raggi (così come aveva fatto con Marino)?

LIMITI

Anzi: con una immagine ancora più effervescente si può affermare che Daniele Fortini (ex presidente dell'Ama oggi consulente della Regione per i rifiuti) aiuta Paola Muraro (assessore comunale all'Ambiente che in una diretta streaming attaccò duramente proprio Fortini). In pratica, senza la soluzione alternativa dell'Abruzzo, per quanto legata a piccoli quantitativi, Roma sarebbe più vicina all'emergenza. Quando la spazzatura resta per strada è anche perché gli impianti di Tmb di Rocca Cencia e Salario, di Ama, e quelli di Colari a Malagrotta, non riescono a trattare tutti i rifiuti prodotti, malgrado una parte vada anche in due impianti di trattamento delle province di Frosinone e Latina.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove va la spazzatura di Roma



Il 10% dei rifiuti non trattati

Abruzzo
Germania e Austria
(dal 5 novembre)

Il 70% dei rifiuti trattati

In altre regioni
il 40% del cdr
l'80% degli scarti non recuperabili
il 90% della frazione organica stabilizzata

Mancano gli impianti, sistema in bilico

I dati sono stati messi in fila qualche giorno fa dal direttore generale dell'Arpa (agenzia regionale per l'ambiente), Marco Lupo, nel corso dell'audizione in commissione parlamentare ecomafie: se è vero che solo una piccola parte del totale dell'indifferenziato prodotto a Roma (circa 3.000 tonnellate) va oltre i confini del Lazio, il discorso è assai differente

quando si parla di ciò che poi esce dagli impianti di trattamento. Lo stesso direttore generale dell'Ama, Stefano Bina, lo aveva denunciato: Roma ha una carenza cronica di impianti. Per questo motivo il 70 per cento dei rifiuti trattati supera i confini del Lazio. In particolare, per quanto riguarda il combustibile da rifiuti, quello che poi finisce

negli inceneritori, il 40 per cento viene inviato in impianti di altre regioni (e nel caso della parte prodotta da Colari anche in altre nazioni d'Europa). Visto che Roma non ha una discarica, anche l'80 per cento degli scarti finisce oltre i confini regionali, così come il 90 per cento della frazione organica stabilizzata.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA